

intervista

Una sala polifunzionale e un libro...

La parola a Paolo Carrà presidente della storica istituzione nata nel 1931

La scorsa settimana, alla presenza del sottosegretario all'agricoltura on. Gian Marco Centinaio, del capo di gabinetto Francesco Fortuna e degli assessori regionali all'agricoltura di Piemonte e Lombardia è stata inaugurata al Centro Ricerche dell'Ente Risi di Castello d'Agogna la nuova sala divulgativa polifunzionale che avrà lo scopo di far conoscere il mondo del riso a consumatori, studenti e istituzioni europee. Alla presenza di oltre 150 persone tra rappresentanti delle associazioni agrico-

le, Irrigue, dell'Industria, il presidente Paolo Carrà ha illustrato i primi 90 anni dell'Ente Risi sottolineando gli importanti obiettivi raggiunti e le sfide che ci si appresta a cogliere per difendere il settore, per confermarlo ai vertici mondiali per efficienza e sostenibilità. Sempre per i 90 anni dell'Ente è stata realizzata la pubblicazione "Dal 1931 il riso italiano" che attraverso immagini e testi racconta tutte le tappe dell'Ente Risi sempre a fianco della risicoltura italiana.



Il taglio del nastro della sala polifunzionale

«La forza dell'Ente Risi? La capacità di cambiare lungo 90 anni di vita»

Le vicende delle origini, le battaglie del presente e le prospettive impegnative del futuro

Vercelli

La scelta di caratterizzare l'evento celebrativo dei 90 anni dell'Ente Risi, svoltosi la scorsa settimana al Centro ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, con l'inaugurazione di una nuova sala divulgativa polifunzionale (vedi articolo qui sopra, ndr), esemplifica bene quale sia la "strategia" scelta da questo storico organismo per consolidare e rilanciare la sua presenza e la sua azione. E quella strategia ce la tratteggia il presidente dell'ente, Paolo Carrà: «La sala polifunzionale non è solo uno sforzo per riunire e rappresentare, in un luogo dotato di moderne tecnologie, i vari aspetti del mondo risicolo sia sotto il profilo tecnico che sotto l'aspetto storico. La vera scommessa è aprire la nostra organizzazione alla società civile, alle scuole e ovviamente a tutti coloro che, a vario titolo, operano nella risicoltura. La nuova struttura che abbiamo inaugurato a Castello d'Agogna consente a ciascuno di toccare con mano quanta strada abbiamo fatto in 90 anni per garantire alle nostre aziende di mantenere alto il livello della produzione e



Paolo Carrà

l'identità del riso coltivato in questo territorio».

Storia e attualità normalmente si fondono quando si arriva a celebrare un anniversario come quello festeggiato dall'Ente Risi. Ma come è cambiato il vostro ruolo in questo ampio lasso di tempo?

«Ovviamente - risponde Carrà - l'Italia del 1931 era un Paese profondamente diverso da quello odierno: ancora prevalentemente agricolo, impegnato ad accrescere il benessere di vaste fasce di popolazione che si trovavano in condizione di povertà e indigenza. In quei frangenti l'Ente Risi non era chiamato solo a svolgere un'azione a supporto dei produttori o di stoccaggio, ma si occupava anche di attività sociali come gli asili o l'assistenza ai lavoratori. Ma penso anche ai magazzini, agli essiccatoi, a tutta una gamma di servizi indi-

«Grazie alla nostra azione quello risicolo è l'unico settore agrario ad avere una voce unitaria ai tavoli istituzionali»

sensibili per ottimizzare il lavoro in risaia che era ancora quasi interamente manuale.

Gradualmente l'apporto tecnologico in risaia è andato crescendo e oggi possiamo dire che il nostro è uno dei settori agricoli in cui la meccanizzazione dei processi è più avanzata».

All'orizzonte però si affacciano nuove importanti sfide...

«Oggi il tema, per noi come per molti altri comparti produttivi, è quello della sostenibilità, dell'utilizzo consapevole del suolo, dell'acqua e di tutto ciò che concorre ad ottenere un prodotto finale di qualità. In questo senso le disposizioni europee sono chiare e un Ente come il nostro deve saper fare sintesi indicando percorsi realistici per le aziende della filiera».

Dal 2017 l'Ente Risi organizza il Forum del ri-



Un momento dell'evento celebrativo a Castello d'Agogna

so europeo: si tratta di un'iniziativa che si iscrive nell'itinerario a cui prima faceva riferimento?

«Mi pare proprio di sì: quando siamo partiti con questa proposta i delegati delle varie nazioni europee produttrici di riso erano 15. Quest'anno siamo arrivati alla quarta edizione del Forum e i delegati erano una cinquantina. Segno che è cresciuta la consapevolezza che non si può andare in ordine sparso in un momento cruciale in cui l'Unione europea, oltre al varo del Recovery Fund, sta per presentare provvedimenti fondamentali e strategici per quanto riguarda il regime Spg (Sistema preferenze generalizzate) e la nuova Pac».

In questi ultimi anni l'Ente Risi è stato impegnato nella decisiva battaglia per bloccare le importazioni massicce di

prodotto dai Paesi del Sud Est asiatico che non rispettano le regole della corretta concorrenza. A che punto siamo?

«Diciamo che la nostra azione è stata coronata da successo: per la prima volta in un settore che non fosse legato alla manifattura, abbiamo ottenuto l'applicazione della "clausola di salvaguardia", vale a dire la sospensione del regime di importazione a dazio zero del riso Lungo B Indica Lavorato da Cambogia e Myanmar, classificati come Pma (Paesi meno avanzati). Si è trattato di un processo lungo, costellato da mille liti giudiziarie, ma che si è concluso positivamente con effetti benefici sul riequilibrio del mercato del riso europeo. La clausola di salvaguardia, tuttavia, scade nel giugno del 2022 e quindi vanno trovate regole certe che diano stabilità

al comparto».

Un'ultima considerazione: qualche anno fa si fece un gran parlare circa la proposta avanzata da alcuni ambienti politici di inserire l'Ente Risi tra i cosiddetti "enti inutili" e quindi procedere alla sua abolizione. Come si sente di replicare a queste posizioni?

«Credo che la risposta migliore stia nei fatti: l'Ente Risi non è considerato inutile né da Bruxelles, né dagli altri Paesi produttori. L'Ente in 90 anni ha cambiato pelle e opera a 360 gradi per tutto il settore risicolo che, infatti, è l'unico in Italia ad avere una rappresentanza unitaria e coerente. E questo emerge chiaramente quando ci si siede ai tavoli istituzionali di contrattazione. E poi l'Ente Risi non è certamente rimasto fermo in 90 anni di storia: siamo passati attraverso 3 modifiche statutarie, cui sono seguiti processi di riorganizzazione, che ci mettono in condizione di essere un interlocutore credibile in una fase in cui, come già accennato, dovremo discutere la nuova Pac e le ricadute sul mondo agricolo del Pnrr. Insomma, dopo 90 anni il lavoro davvero non manca...».

Luca Sogno

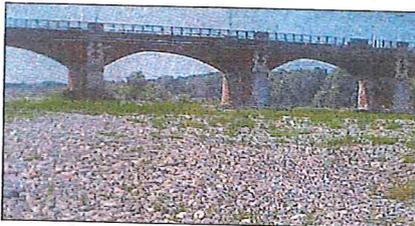
«Sono molto soddisfatto dell'esito del bando. Sul bacino del fiume Sesia entro l'inizio del prossimo inverno si apriranno una dozzina di cantieri per asportare più di 100mila metri cubi di ghiaia».

A dichiararlo il consigliere regionale vercellese, Carlo Riva Vercellotti a seguito della notizia dei 59 interventi che, a partire dai prossimi mesi, potranno essere effettuati su tutta la regione da parte di 26 aziende che hanno espresso il proprio interesse per la procedura pubblicata a fine luglio.

«Abbiamo aperto finalmente una strada, visto che per decenni si è parlato di pulire i fiumi ed esportare

Si parte con la pulizia dei fiumi Riva: «Grande soddisfazione»

la ghiaia - commenta Riva Vercellotti - Sono contento perché continuando ad insistere si sono trovate delle soluzioni per eliminare la burocrazia e velocizzare i procedimenti, anche se con tutte le cautele del caso, senza alterare l'equilibrio dei corsi d'acqua e con modeste quantità di prelievo che, tuttavia, rappresentano un primo segnale. Utile a tal fine è stata la riunione che ho promosso con sindaci, categorie, AIPo la scorsa primavera e oggi il risultato è triplice perché non



solo è iniziato un percorso per mettere in sicurezza i fiumi, ma velocizzando le procedure si mette in moto l'economia e l'incasso per il pubblico sarà molto alto, quasi mezzo milione. Più

sicurezza, più lavoro, più risorse senza tassare nessuno, soldi utilissimi che potranno essere reinvestiti nella difesa del suolo e nei programmi di gestione dei sedimenti. Non posso che

ringraziare la giunta e l'assessore Gabusi per avermi ascoltato in questo ultimo anno e per la disponibilità che ha già manifestato nel promuovere, entro ottobre, una seconda manifestazione d'interesse sia per i lotti andati deserti in questa prima fase, sia per inserirne di nuovi e proseguire il lavoro. Per questo - conclude Riva - saranno importanti le segnalazioni che i sindaci hanno fatto ultimamente o che faranno nei prossimi giorni ad AIPo o al settore Opere pubbliche della Re-

gione per ampliare gli interventi di asportazione».

Secondo quanto riferisce la Regione Piemonte 44 Comuni piemontesi possono ora assegnare rapidamente i lavori alle aziende che hanno manifestato interesse. In particolare, 33 interventi per l'asportazione di 252 mila metri cubi di materiale riguardano l'Alessandrino, mentre saranno 16 interventi per oltre 135 mila mc nell'Astigiano, 31 interventi per 287 mila mc nel Cuneese, 5 interventi per 50 mila mc nel Novarese, 15 interventi per oltre 110 mila mc nel Torinese, 14 interventi per 33 mila mc nel Verbano Cusio Ossola e 12 interventi per 110 mila mc nel Vercellese.